



# Centro sui cambiamenti climatici, un silenzio lungo 5 anni

## L'ENTE FANTASMA

**VENEZIA** Il Centro internazionale sui Cambiamenti Climatici era diventato legge nel 2019, ma da allora, tutto si era arenato. La Legge di Bilancio voluta dal Governo prevedeva un sostegno alla città in seguito all'«Acqua grande» che nel 12 novembre 2019 aveva messo in ginocchio la laguna, provocando ingenti danni sia alla popolazione che al mondo economico cittadino. L'impegno diretto dell'allora deputato Nicola Pellicani aveva prodotto uno stanziamento di 500mila euro l'anno a partire dal 2020 dedicati alla costituzione e funzionamento del Centro, anche se, finora, era rimasto solo uno scritto senza seguito. Uno dei due provvedimenti voluti dal rappresentante veneziano del Pd in parlamento, assieme alla regolamentazione sugli affitti brevi.

## LUOGO DI STUDIO

«Il Centro nasceva dall'idea di istituire a Venezia, per tutto ciò che la città rappresenta ed evoca, in tema di cambiamenti climatici, un luogo di eccellenza dove studiare e sperimentare soluzioni per il futuro pensando soprattutto all'innalzamento dei mari», spiega lo stesso Pellicani. La creazione di un luogo di eccellenza, che magari sposasse il mondo della ricerca, era venuto da più parti: «Non a caso il primo a chiedersi, in virtù di tali previsioni, se Venezia esisterà ancora nel giro di qualche generazione, è il premio Nobel dell'Acqua, Andrea Rinaldo. Il quale sollecita da tempo la scienza internazionale a mobilitarsi su questo fronte in nome di Venezia». Una «sveglia necessaria» per cercare di non far finire Venezia nel dimenticatoio, un po' come è accaduto negli ultimi anni proprio con il centro di eccellenza. Il politico chiarisce quale era anche il motivo della costituzione: «L'intento era quello di dar vita a un Centro che, sotto il profilo scientifico recepisce il meglio della ricerca esistente, coordinando e catalizzando le

conoscenze e le esperienze già disponibili nel ricco panorama della ricerca e creasse un'interfaccia fra il mondo della scienza e quello dei decisori (policy maker) e degli attuatori. Tutto ciò a beneficio della città, ma anche con lo scopo di trasmettere conoscenze ed esperienze, da Venezia a tutto il mondo».

## QUALCOSA SI MUOVE

Un modo, quindi, per fare quadrato grazie alle eccellenze del territorio, visto che all'interno della legge era prevista la partecipazione al progetto da parte di Ca' Foscari, Iuav, Cnr, Viu, Centro Marea, Thetis e Corila. Adesso le cose sembrano muoversi e l'ateneo veneziano Ca' Foscari si è dato da fare per far nascere il centro: «Sarà, se non ho inteso male, un'associazione inter-universitaria con la possibilità di includere aderenti pubblici e privati in una seconda fase, non ben specificata; la sede sarà a Ca' Foscari. E il centro avrà in dotazione già 1,5 milioni potendo contare sugli «arretrati» del 2022, 2023 oltre che sul finanziamento

2024», continua Pellicani. All'avvio del progetto seguirà poi un funzionamento, tema su cui il politico si augura possa resistere la connotazione di «giusta indipendenza» per giungere all'«esclusivo interesse di Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROMOTORE Nicola Pellicani, che aveva fatto istituire il Centro**



Peso: 23%